

la preghiera pensiamo ai nostri fratelli africani che rimangono privi dell'assistenza religiosa che è uno dei loro fondamentali diritti. Speriamo che le autorità riesaminino tutta la questione con obiettività».

E lo stesso S. Padre, ricevendo il giorno dopo la loro cacciata quelle persone, alcune con oltre 30-40 anni di vita africana, ha espresso la sua «deplorazione per un provvedimento che manca dei motivi per cui lo si vuole giustificare, che contrasta al buon nome ed al civile progresso della nazione, e che lede i sacri comuni diritti della giustizia e della libertà».

Lino Baracco

## Il Corano degli spacciati

*Colazione nuda* (Sugar Editore, Milano) è senza dubbio un libro moralmente inopportuno: ma è anche un documento interessante, per lo studioso. Il suo autore ha acquistato una particolare importanza nell'ambito della letteratura americana e quindi al lettore italiano aggiornato potrebbe dispiacere non conoscerne le caratteristiche. Il presente discorso vuole perciò essere sufficientemente ampio, in modo da aggiornare il lettore senza che questi debba necessariamente leggere un libro che, come già si è accennato, è meglio lasciare a chi affronta la letteratura non solo per diletto ma anche per studio; *Colazione nuda*, del resto, non riuscirebbe per nulla di agevole e piacevole lettura, come vedremo più innanzi.

L'autore del libro è William Burroughs, rampollo d'una delle più ricche

famiglie d'industriali d'America; egli, dopo una vita di massima dissipazione, si trova ora, quasi cinquantenne, a fungere da lume spirituale per la generazione dei *beats*, degli alienati d'oltre Atlantico. I *beats*, come si sa, hanno fatto parecchio rumore nel mondo della narrativa e del costume sociale: da Jack Kerouac (*Il libro dei sogni*) a Norman Mailer (*Pubblicità per me stesso*) essi hanno iniziato col rivelare considerevoli doti letterarie e avrebbero forse sollevato alquanto le sorti della narrativa odierna se, sospinti da una contagiosa inerzia interiore, non si fossero lasciati conquistare dalle tecniche della facile prosa-diluvio e del pseudodadaismo.

I *beats*, gli stanchi giovanotti dell'intelligenza americana, stanno ad ascoltare chi li critica e, senza troppo replicare né mutare atteggiamento, additano come perfetta scusante, come luminoso esempio, proprio William Burroughs: idolo e profeta dei campioni dell'alienazione e dei loro lettori-seguaci (il seguace dei *beats*, è bene sapere, lavora di solito in qualche grossa società ed ha funzioni impegnative e ben retribuite, ma si «riscatta» da tale conformistica esistenza adorando Mailer, Kerouac e compagni e fumando, ogni tanto, minute quantità di tabacco narcotizzato...).

Fino a pochi mesi fa, in America ed altrove, Burroughs era solo una leggenda: era impossibile rintracciarlo fisicamente ed anche i suoi libri, stampati semi-clandestinamente, erano pressoché introvabili. Era la più grigia delle eminenze grigie: lo si intravedeva, ogni tanto, a Tangeri, o in Messico, oppure a Parigi. Appariva, anche, nei romanzi dei suoi discepoli: il mitico Bull Lee che troviamo in *Sulla strada*, di Kerouac, è

appunto lui. Si sapeva che aveva scritto un libro impossibile, *Colazione nuda*, che nessuno aveva letto ma che tutti osannavano.

Ora tutto è cambiato. Il libro è acquistabile in ogni libreria, negli Stati Uniti come qui da noi. E le lodi sono aumentate, ottenendo i colori rispettabili dell'ufficialità. La critica, in America, ha detto di riconoscere in Burroughs l'autore che più di chiunque altro, in questo secolo, indica la strada agli altri letterati. In Inghilterra, egli è stato addirittura definito il nuovo Rimbaud.

Nel 1959, quando si cercò di pubblicare *Colazione nuda* per la prima volta, il libro venne definito pornografico, e messo al bando. Pornografico è ciò che incita all'immoralità persone cosiddette normali: *Colazione nuda*, sotto questo punto di vista, non è pornografico perché induce nel lettore disgusto e basta. La sua immoralità, quindi, non sta nel suggerimento lussurioso ed immediato, bensì nella visione che propone d'una vita opprimente e disperata: la visione, appunto, che domina più o meno densamente la letteratura dei *beats* d'ogni nazione.

Il libro, quanto a forma, è una serie di incubi narrati a suon di nausea. Per quindici anni William Burroughs è stato un morfinomane ed altro ancora. Scrive egli nell'introduzione: « Ho usato narcotici in molti modi. Fumandoli, mangiandoli, iniettandoli. Il risultato è sempre stato uno solo: il vizio ». Egli tenne un vero e proprio diario di questa malattia, come la chiama; e il risultato è questo suo « romanzo », che è poi un grido infernale, un libro brutale, terrificante, paranoico e selvaggiamente umoristico, zeppo di pagine che danzano de-

liranti tra incontrollate allucinazioni ed una crudele, fredda satira. Burroughs non racconta una storia: dà il resoconto delle sue sensazioni; i suoi personaggi sono tutti fantasmi dotati di parti umane ma esistenti solo nel mondo assurdo creato dagli stupefacenti. C'è un solo elemento costante, nel libro: l'orrore. Un continuo orrore che può anche condurre il lettore sugli orli dell'isterismo. In ciò — per chi si accosta ad un romanzo per immedesimarvisi e non per tagliuzzarlo analiticamente — sta la pericolosità di *Colazione nuda*.

Sebbene molte pagine siano vendicativamente satiriche, non è la satira il loro scopo. La satira presuppone, almeno, un mondo normale che si è perso di vista, ma in questo libro è reale solo il mondo grottesco dello stupefacente: grottesco anche per coloro che ci vivono, sebbene non desiderino uscirne. Burroughs, dopo l'accoglienza inscenata in America, ha voluto sollevare il libro dalla sua sterilità affermando, per esempio, che due dei suoi capitoli più urtanti — trattanti le possibilità sensuali della morte — sono in effetti proteste satiriche contro la pena capitale. Nientemeno. Indubbiamente, *Colazione nuda* un libro di protesta lo è: ma si tratta di una protesta anarchica, dato che non risparmia nessun settore della società né nulla descrive come meritevole d'indulgenza. Come uomo dedito agli stupefacenti, Burroughs non solo è un fuoriuscito, ma è anche un fuorilegge, specie negli Stati Uniti ove chi abusa di stupefacenti viene considerato non un ammalato, ma un criminale. Il fuorilegge, si sa, cerca costantemente di distruggere, e lo strano potere di *Colazione nuda* sta proprio